



*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso il Consiglio d'Europa
Strasburgo*

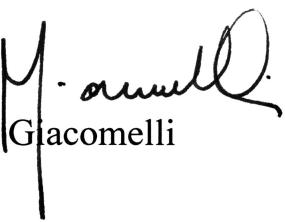
L'AMBASCIATORE – RAPPRESENTANTE PERMANENTE

1160 Strasbourg, 19 DEC. 2019

Monsieur le Directeur,

J'ai le plaisir de vous transmettre ci-joint, avec prière de bien vouloir la publier sur le site web dédié à la «Plateforme pour la protection des journalistes», la documentation envoyée par le Ministère de l'Intérieur italien, concernant l'alerte du 23 mai 2018 – Davide Falcioni.

Je vous prie d'agréer, Monsieur le Directeur, mes salutations les plus distinguées.


Michele Giacomelli

Matjaž GRUDEN
Directeur
Direction de la Participation Démocratique
Conseil de l'Europe
STRASBOURG

Elementi informativi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno.
Davide FALCIONI.

Il giornalista Davide Falcioni è stato tratto a giudizio in primo grado e quindi imputato del reato di cui agli artt. 110, 614, co. 1, 2, 4, 61 n. 2 c.p., perché, in concorso con altre persone identificate (nei cui confronti si è proceduto separatamente) e con persone allo stato non ancora identificate, si introduceva con inganno in un luogo di privata dimora ed ivi si tratteneva contro l’espressa volontà degli aventi il diritto di escluderli, in particolare:

- suonando al citofono, asserendo di dover consegnare una lettera raccomandata da fare firmare, facendo così ingresso dal portone lato strada nella sede dello studio di architetti denominato “GEOSTUDIO”, staccando l’interruttore generale della corrente elettrica e così disattivando le linee telefoniche ed il server di studio, versando della sostanza gelatinosa e maleodorante nei cassetti delle scrivanie, trattenendosi all’interno dalle ore 15:20 alle ore 16:30 c.a., benché i collaboratori di studio li invitassero ripetutamente ad allontanarsi dagli uffici;
- con l’aggravante di aver commesso il fatto con violenza sulle cose, fatti commessi in Torino il 24.8.2012.

La sentenza emessa nel primo grado di giudizio ha dichiarato l’imputato responsabile del reato a lui ascritto e, escluse le aggravanti di cui agli artt. 614 comma 4 e 61 n. 2 c.p., e, riconosciute all’imputato le circostanze attenuanti generiche, lo condanna alla pena di mesi 4 di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, concedendogli i doppi benefici di legge.

Avverso questa sentenza l’imputato ha proposto appello, contestando, in quattro distinti motivi di appello:

- 1) la ricostruzione dei fatti all’esito dell’istruttoria dibattimentale;
- 2) e 3): l’affermazione di penale responsabilità dell’imputato sia quanto alla sua responsabilità a titolo concorsuale sia quanto all’esclusione della sussistenza della scriminante di cui all’art. 51 c.p.;
- 4) il mancato riconoscimento della sussistenza delle condizioni di cui all’art. 131 bis c.p. e la mancata declaratoria di assoluzione per particolare tenuità del fatto.

Il Procuratore Generale nella sua requisitoria chiede che in riforma della sentenza di primo grado l’imputato sia assolto perché non punibile a norma dell’art. 131 bis c.p.

La difesa dell’imputato si associa alle richieste del Procuratore Generale e rinuncia ai primi tre motivi d’appello.

Con la sentenza pronunciata in data 7 febbraio 2019 la Corte di Appello di Torino ha confermato la sentenza di primo grado emessa nei confronti dell’imputato, non riconoscendo la sussistenza delle condizioni di cui all’art. 131 bis c.p. (ossia l’assoluzione per particolare tenuità del fatto).

Nello specifico, i giudici della Corte di Appello hanno ritenuto non sussistenti i presupposti per l’esclusione della punibilità a norma dell’art. 131 bis c.p., secondo il quale, come è noto, la punibilità è esclusa quando, “per le modalità della condotta e per l’esiguità del danno o del pericolo, valutate ai sensi dell’articolo 133, primo comma, l’offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale”.

Hanno in particolare evidenziato che la Suprema Corte ha più volte avuto occasione di chiarire e delimitare i presupposti cui deve ancorarsi il giudizio di merito ai fini della decisione sulla sussistenza della causa di esclusione della punibilità. Con recente pronuncia, la Corte di cassazione ha spiegato che “*ai fini dell’applicabilità della causa di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, prevista dall’art. 131-bis cod. pen., il giudizio sulla tenuità dell’offesa dev’essere effettuato con riferimento ai criteri di cui all’art. 133, comma primo, cod. pen., ma non è necessaria la disamina di tutti gli elementi di valutazione*

previsti, essendo sufficiente l'indicazione di quelli ritenuti rilevanti. (In motivazione la Corte ha ritenuto corretta la mancata applicazione di tale causa di esclusione della punibilità in conseguenza della fuga dell'imputato subito dopo il fatto, senza che ciò si ponga in contrasto con la concessione delle attenuanti generiche, giustificata dalla successiva condotta processuale del predetto)" (cfr. Cass. pen., Sez. 6, n. 55107 del 08/11/2018 Ud. (dep. 10/12/2018).

Nel caso in esame si sono ritenute ostante al riconoscimento della tenuità del fatto tanto la natura e le modalità dell'azione quanto la rilevanza del danno e del pericolo cagionato dalla condotta concorsuale del Falcioni.

Nei fatti è stato accertato in giudizio (almeno nelle prime due fasi dello stesso, avendo a quanto pare l'imputato annunciato di voler proporre ricorso per cassazione) che Falcioni partecipò nell'agosto 2012 all'assemblea che si teneva presso il campeggio NO TAV allestito a Chiomonte, nella quale si erano decise le iniziative da intraprendere durante la giornata, in particolare si era deciso di recarsi davanti alla sede della ditta Geostudio-Geovalsusa, che partecipava ai lavori di costruzione della rete ferroviaria contestata. E' lo stesso Falcioni che ricostruisce la sua condotta sul posto, asserendo in dibattimento che, giunto in compagnia dei manifestanti, egli seguì le persone che erano entrate nella ditta, salendo con loro ai piani alti, ove vide alcuni manifestanti che uscivano su un balcone per accendere fumogeni ed esprire striscioni. L'imputato ha riferito a dibattimento di aver visto i manifestanti suonare il citofono e poi entrare, e di essersi loro accodato, senza chiedere ad alcuno il permesso, ma senza essere fermato od invitato a non entrare; ridisceso dabbasso, a suo dire si fermò a parlare con alcuni dipendenti della ditta, per poi uscire definitivamente.

Quanto alle modalità d'ingresso dei manifestanti, è emerso dalla deposizione dei dipendenti della ditta Geostudio che costoro suonarono al citofono e finsero di dover recapitare una raccomandata, così facendosi aprire la porta; quindi accedettero all'edificio, nonostante la ferma opposizione dei presenti, che cercarono di bloccarne l'entrata ed intimarono loro di non fare ingresso. I presenti nell'edificio hanno inoltre riferito che la situazione fu caratterizzata da tensione e paura, dovuta anche alle minacce ricevute dai manifestanti, che fecero plurimi danni, pure alle apparecchiature elettroniche, dovuti alla disattivazione di un quadro elettrico nonché al riversamento nei cassetti di sostanze maleodoranti. Solo all'intervento dei titolari della ditta e delle Forze dell'Ordine, l'edificio venne liberato.

Nessuno dei dipendenti presenti ha ricordato che qualcuno dei manifestanti si fosse presentato come giornalista.

L'imputato ha invero affermato di aver fatto ingresso nel luogo di privata dimora quale cronista di una vicenda di rilevanza pubblica, producendo documentazione attestante la sua iscrizione all'Albo dei giornalisti delle Marche.

Sulla base di tanto, la Corte di Appello ritiene che né il danno o pericolo cagionati dalla condotta concorsuale dell'imputato né la stessa condotta concorsuale tenuta dal Falcioni possano rivestire il carattere della particolare tenuità.

Innanzitutto, essi ritengono che l'affermazione di aver fatto ingresso nell'edificio (condotta che di per sé integra il reato contestato) al mero fine di esercitare il diritto di cronaca, per descrivere ciò che accadeva, vada letta alla luce del contenuto degli articoli relativi alla giornata in esame pubblicati dall'imputato su diverse testate giornalistiche on line, allegati agli atti. Dalla disamina di tali articoli i giudici hanno infatti evinto l'atteggiamento dello scrivente, non solo adesivo alla condotta tenuta dai manifestanti col far ingresso indebito presso i locali di Geostudio, ma pure veicolante notizie ed asserzioni, relative alle modalità di accesso e alla condotta tenuta dai manifestanti, che non hanno retto al vaglio dibattimentale e sono state sconfessate dagli esiti dell'istruttoria, di cui si è detto.

Si legge infatti, tra l'altro, nell'articolo: "...*In particolare, quella dell'occupazione (durata in realtà solo un'ora) alla ditta Geovalsusa viene raccontata come un'irruzione violenta di un*

gruppo di facinorosi appartenenti ai centri sociali. Io c'ero. ...Dipinta come un'azione violenta realizzata dai soliti "facinorosi" dei centri sociali torinesi, in realtà ha visto la partecipazione pacifica di decine di persone di ogni età ed organizzazione politica e sociale. L'azione si è svolta a volto scoperto, suonando il citofono e facendosi aprire. Una volta entrati, è stato srotolato uno striscione ed accesi un paio di fumogeni rossi. Nessun danno è stato arrecato agli oggetti dello studio. Nessuna minaccia ai dipendenti che, anzi, hanno amabilmente chiacchierato con i militanti NO TAV presenti. Sono stato personalmente invitato da un ingegnere della ditta a 'lasciar perdere la Val di Susa'..."

I giudici evidenziano che anche a voler valutare la condotta dell'imputato quale avulsa dal contesto, ed autonoma da quella degli altri manifestanti, non possa in ogni caso attribuirsi alla stessa il connotato della minima offensività. Considerano infatti che Falcioni, facendo ingresso nell'edificio a seguito di una folla di individui ovviamente non gradita a chi aveva la titolarità del diritto di vietarne l'accesso, abbia posto in essere una condotta non minima, posto che egli era ben consci di aggiungersi ad un numero considerevole di persone, da lui certamente non controllabile nel comportamento successivo, e potenzialmente foriero di pericoli non preventivabili nel loro concreto e futuro sviluppo.

A conclusione di tanto la Corte ha ritenuto che la vicenda in esame non possa dirsi rientrante nei parametri che a norma dell'art. 131 bis c.p. ne consentono la qualificazione in termini di minima offensività ed ha quindi confermato la sentenza di primo grado.

Information provided by the Department of Public Security of the Italian Ministry of Interior.
Davide FALCIONI.

The journalist Davide Falcioni was taken to court at first instance and therefore charged with the crime referred to in Articles 110, 614, paragraph 1.2, 4, 61 n 2 cp. because, in collaboration with other identified persons (against whom the proceedings has been conducted separately) and with persons not yet identified, he deceitfully entered into a place of private residence and remained - - there against the express will of those entitled to exclude them, in particular:

- ringing the intercom, claiming to have to deliver a registered letter to be signed, thus entering from the door on the street side in the architects' office called "GEOSTUDIO", disconnecting the main power switch and thus deactivating the telephone lines and the server of the office, pouring a gelatinous and smelly substance in the desks drawers, staying inside from 3:20 pm to 4:30 pm, although the collaborators of the study repeatedly invited them to leave the offices;
- with the aggravating factor of having acted with violence. The described facts took place in Turin on the 24th of August 2012.

The judgment delivered at first instance declared the defendant responsible for the crime ascribed to him and, excluding the aggravating factors referred to in Articles 614, paragraph 4 and 61(2) of the Italian Criminal Code and, having recognized the general mitigating circumstances to the defendant, sentenced him to 4 months imprisonment, in addition to the payment of trial costs, granting him the double benefits of the law.

The defendant appealed against this sentence, contesting it, on four distinct grounds of appeal:
1) the reconstruction of the facts following the outcome of the trial investigation;
2) and 3): the affirmation of criminal responsibility of the accused both for his participation to the crime and for the exclusion of the existence of the exemption referred to in Article 51 of the Criminal Code;

4) the non-recognition of the existence of the conditions set forth in Article 131 bis of the Italian Criminal Code and non-recognition of the acquittal for the particular tenuousness of the fact.

The Attorney General in his indictment asks that in reform of the sentence of first instance, the indicted should be acquitted because he is not punishable under Article 131 bis of the Criminal Code.

The accused's defense endorses the requests of the Attorney General and waives the first three grounds of appeal.

With the sentence pronounced on 7 February 2019, the Court of Appeal of Turin confirmed the judgment of first instance issued against the defendant, not recognizing the existence of the conditions set out in Article 131 bis of the Italian Criminal Code. (i.e. the acquittal for the particular minor gravity of the fact). Specifically, the judges of the Court of Appeal held that there aren't the conditions for the exclusion of punishment in accordance with Article 131 bis of the Italian Criminal Code, according to which punishment is excluded when, "considering the modality of the conduct and the small amount of damage or danger, assessed pursuant to Article 133, first paragraph, the offence is particularly tenuous and the conduct is not usual". In particular, the judges pointed out that the Supreme Court has repeatedly had the opportunity to clarify and delimit the conditions to which the judgment on the merit must be anchored for the purposes of deciding on the existence of the cause of exclusion of punishability. With a recent judgment, the Court of Cassation explained that "for the purposes of the applicability of the cause of exclusion of punishment for the particular minor gravity of the fact, provided for by Article 131-bis of the Italian Penal Code, the judgement on the minor gravity of the offence must be made with reference to the criteria set out in article 133,

paragraph 1, of the Italian Penal Code, but it is not necessary to examine all the elements of evaluation provided for, since it is sufficient to indicate those considered to be relevant (On grounds, the Court considered correct the non-application of this cause of exclusion of punishability as a result of the escape of the accused immediately after the fact was correct, without this being in conflict with the granting of general mitigating circumstances, justified by the subsequent procedural conduct of the accused) (cfr. Cass. pen, Section 6, no. 55107 of 08/11/2018 Ud. (dep. 10/12/2018).

In the case in question, the nature and modality of the action and the importance of the damage and danger caused by Falcioni's conduct were considered to be obstacles to the recognition of the minor gravity of the fact.

Indeed, it was established in court (at least in the first two phases, the defendant having apparently announced that he would appeal for cassation) that Falcioni participated in August 2012 at the NO TAV meeting set up in Chiomonte, where the initiatives to be taken during the day were decided, in particular it was decided to go to the headquarters of the company Geostudio-Geovalsusa, which participated in the construction of the contested railway. It is Falcioni himself who reconstructs his conduct on the spot, claiming at trial that, arrived with the demonstrators, he followed the people who entered the company, going up with them to the upper floors, where he saw some demonstrators going out on a balcony to light smoke bombs and to display banners. The defendant reported at trial that he had seen the demonstrators ring the intercom and then entering, and that he followed them, without asking permission to anyone, but without being stopped or invited not to enter; he said he talked to some employees of the company, and then went out.

As for the way in which the demonstrators entered, it emerged from the deposition of the employees of the company Geostudio that they rang the intercom and pretended to have to deliver a registered letter, thus getting the door opened; then entering the building, despite the firm opposition of those present, who tried to block the entrance and ordered them not to get in. Those present in the building also reported that the situation was characterized by tension and fear, also due to the threats received by the demonstrators, who did multiple damages, even to electronic equipment, due to the deactivation of an electrical panel as well as the pouring into the drawers of malodorous substances. Only with the intervention of the owners of the company and of the police the building was freed.

None of the employees recalled that some of the demonstrators had presented themselves as journalists.

The defendant claimed to have entered the place of private residence to report a matter of public importance, producing documentation attesting his registration in the Register of Journalists of the Marche.

On this basis, the Court of Appeal considers that neither the damage nor danger caused by the defendant's conduct nor the conduct of Falcioni itself can be considered as an extenuating circumstance.

First of all, they believe that the claim of having entered the building (conduct that in itself constitutes the crime alleged) for the sole purpose of exercising the right to report, to describe what was happening, should be read in the light of the content of the articles relating to the day in exam published by the defendant on various online newspapers, attached to the acts. From the examination of these articles, the judges have in fact deduced the attitude of the writer, not only in line with the conduct of the demonstrators by unduly entering to the offices of Geostudio, but also conveying news and statements, relating to the methods of access and conduct of the demonstrators, that did not withstand the debate and were defeated by the outcome of the investigation, mentioned above.

In fact, it is stated, among other things, in the article "...In particular, the occupation (actually lasted only an hour) to the company Geovalsusa is told as a violent irruption of a group of

troublemakers belonging to social centers. I was there. ...Painted as a 'violent action carried out by the usual "troublemakers" of Turin's social centers, in reality it has seen the peaceful participation of dozens of people of all ages and political and social organizations. The action was carried out with uncovered face, ringing the intercom and by getting the door opened. Once inside, a banner was unrolled and a couple of red smoke bombs were lightened. No damage was done to the objects in the studio. No threat to employees who, on the contrary, have pleasantly chatted with the NO TAV militants present. I have been personally invited by an engineer of the company to 'forget about Val di Susa'".

The judges underscored that even if the defendant's conduct had to be assessed as detached from the context and independent from that of the other demonstrators, it could not in any case be attributed to it the connotation of minimum offensiveness. They considered, in fact, that Falcioni, entering the building following a crowd of individuals obviously not appreciated by those who had the right to deny access to it, put in place a "non-minimal conduct", since he was well aware to add himself to a considerable number of people, which he certainly could not control in the subsequent behavior, and potentially harbinger of unpredictable dangers in their concrete and future development.

In conclusion, the Court held that the case in question could not be said to fall within the parameters that under Article 131 bis of the Criminal Code allow the qualification in terms of minimum offensiveness and therefore confirmed the judgment of first instance.